



Lunedì 9 giugno 1997

10 l'Unità

LE CRONACHE

«Ho visto Dio» Pietro Aglieri in crisi mistica Si pentirà?

PALERMO. Il boss pescato con i capelli rasati alla francescana, i sandali anch'essi alla francescana, il crocifisso di legno al collo, la collezione di libri religiosi e filosofici e di audiocassette di Radio Maria - che trasmette messe o discorsi del Vangelo - con la metà del suo covo attrezzata a chiesetta con Cristi, Madonne, santini, panche per inginocchiarsi davanti a Dio, che si siede a pregare anche nella camera di sicurezza dopo l'arresto e per due ore, è sicuramente una curiosità. Ma non solo. Forse Pietro Aglieri - che oggi compie 38 anni - ha messo su una gran bella scena. Ma potrebbe non essere così. Questo mafioso accusato di delitti e stragi ha una cultura classica, è vissuto nell'agio, ha studiato tra suore e frati. Non è un Bagarella e non è un Brusca. Non è un «viddano». Questa sua versione mistica, questo suo rivolgersi a Dio potrebbe essere la chiave perché si convinca in tempi brevi se non a pentirsi quanto meno a dissociarsi. Sarebbe già un passo avanti per la giustizia. Il capo della squadra mobile, Luigi Savina, è scettico almeno per ora: «Si è chiuso nel più assoluto silenzio. Nell'immediato, dubito che un boss del suo calibro possa pentirsi, per lo meno dal punto di vista giudiziario». Aglieri usa un linguaggio inedito. Quel poco che ha detto dopo l'arresto lo sappiamo dal suo legale, Rosalba Di Gregorio, 44 anni, penalista da vent'anni, diversa da molti avvocati palermitani non solo perché è l'unica donna a difendere grandi mafiosi ma anche perché è schietta e le piace denunciare apertamente quelle che ritiene ingiustizie. Aglieri ha detto: «Ho vissuto un incontro con Dio, un'esperienza d'introspezione che mi ha indotto a comprendere molte cose. Se ho commesso colpe sono pronto ad espriammi dentro al carcere». Il boss quindi comincia senza dire che «non ha colpe» come fanno tutti i mafiosi. E non è poco. Dice l'avvocato: «Aglieri non si difenderà con il silenzio, renderà dichiarazioni nei processi in cui è imputato. Dire che è pentito è un'assurdità. È vero però che ha vissuto una forte esperienza interiore, ma ritengo che appartenga solo a lui e che non abbia conseguenze processuale. Posso dire che qualsiasi linea processuale sceglierà, sarà indipendente dall'eventuale concessione di benefici che rifiuta». Quindi il boss di Santa Maria di Gesù parlerà. Cosa dirà? Che non c'entra niente con le stragi? Che non ha ucciso lui Giovanni Bontade e la moglie? Sarebbe diverso se Aglieri folgorato sulla nuova via ammettesse le proprie responsabilità, raccontasse i retroscena dei propri crimini. Questa strategia difensiva, criticata da magistrati e operatori di giustizia, aveva fatto capolino per la prima volta con le dichiarazioni del mafioso Salvatore Cocuzza, erede di Pippo Calò nella gestione mafiosa di Porta Nuova. Cocuzza aveva detto: «Racconto i miei crimini e pago per quelli ma non chiedetemi altri nomi». Cominciò così e finì col diventare un collaboratore a tutti gli effetti. Fare un mezzo passo in qualsiasi direzione quando sei mafioso non serve a nulla. O sei dentro o sei fuori Cosa nostra.

R.F.

Caccia ai protettori: Carlo Greco, braccio destro del boss, cercò agganci alla Regione

Un'intercettazione accusa: Aglieri contattò politici

Nel giugno del '96 registrata una telefonata in cui si parla di un «aggancio diretto» all'Ars. Spunta due nomi. Smentita: nessuno ha tolto a Brusca il «41 bis» per la sua collaborazione.

PALERMO. Pietro Aglieri ha goduto di protezioni politiche? Aveva un qualche suo rappresentante o intimo amico dentro le istituzioni, magari nel Parlamento siciliano? Sia il questore di Palermo Antonio Manganeli che il sostituto Alfonso Sabella non escludono che nella latitanza il mafioso di Santa Maria di Gesù possa aver goduto di protezioni che non venivano dai suoi stessi luogotenenti. Nei filoni d'inchiesta che hanno portato alla cattura del boss c'è spazio anche per approfondire questo teorema e ci sono già anche gli elementi di partenza costituiti da alcuni brandelli di intercettazioni ambientali.

La vicenda

Nel luglio del 1996 finisce nella rete dei poliziotti Carlo Greco, vice di Aglieri, mafioso potente. Prima di catturarlo gli agenti lo seguono, scoprono i vertici di una fitta ragnatela costruita per proteggere lui ma evidentemente anche per scongiurare pericoli al capo della famiglia.

L'indagine per catturare Carlo Greco è la stessa che ha portato all'arresto del boss venerdì mattina. Ed ha un passaggio intermedio importante. Circa vent'anni fa un altro blitz della polizia permette la cattura di buona parte dei vertici di quella ragnatela. Sono sei uomini accusati di mafia o di favoreggia-

mento. Sfugge però l'avvocato Gaetano Zarcone, latitante anche lui da anni, condannato per mafia, e sicuramente in buoni rapporti con gli esponenti della cosca di Santa Maria di Gesù.

Gli agenti lo vedono in compagnia di Carlo Greco ma se ne rendono conto quando non lo possono più bloccare.

Microspie

Rimane, invece, impigliato nella rete investigativa Luigi Cuccia, 32 anni, impiegato del genio civile senza apparenti macchie giudiziarie, che aveva portato dritti dritti gli investigatori in una villetta in contrada Franco, a Termini Imerese, dove Carlo Greco si rifugiava. In quell'abitazione i poliziotti riuscirono a sistemare alcune microspie che captarono discorsi tra il colonnello di Aglieri ed altri suoi caporali. Brandelli di quelle registrazioni mostrano come i mafiosi del clan Aglieri parlassero di politica ed in particolare di un referendum sull'Assemblea regionale siciliana. Da ricordare che le elezioni per il rinnovo dell'Ars si sono svolte il 16 giugno dell'anno scorso e che il Polo ha ottenuto la maggioranza dei seggi. La microspia della polizia registra le frasi che il 21 giugno si scambiano Carlo Greco, Luigi Cuccia ed altre

due persone che non erano state identificate: «Avremmo avuto l'occasione di avere l'aggancio diretto all'Ars... l'errore è stato di Giorgio si ci è agganciato troppo tardi... l'errore è stato pure che quando uno ritiene di essere amico con un... invece di prendere un... e da Filippo... Bonferro... sono responsabilità che si deve prendere Filippo... cento voti, Filippo non è solito, perché gli avevamo promesso 500 voti di Santa Maria di Gesù, Villabate e Bagheria, io ha da dieci giorni che mi ha tenuto in ufficio per chiamare tutti gli amici di lui».

Sono frasi monche, incomprensibili nella loro interezza, anche perché l'acustica di una microspia non è uguale a quella di un'intercettazione ambientale. Ma è lampante che i mafiosi di fiducia di Aglieri parlavano di elezioni e del Parlamento siciliano. Più difficile è capire se Filippo e Giorgio sono candidati alle elezioni o sono mafiosi che dovevano procurare gli agganci politici.

Carcere duro

Dopo la cattura di Aglieri è sembrato che l'episodio della mezza testa del boss che sporgeva dal muro del suo covo, filmata, fotografata e mostrata ad altri tre criminali per il riconoscimento, fosse stato fondamentale proprio per l'arresto. Uno

di quei tre era Giovanni Brusca, stragista, imputato mafioso, testimone particolare in processi di mafia. Sembrava che il riconoscimento fosse stato importante anche perché ieri era stato scritto su alcuni quotidiani che per questo riconoscimento Brusca fosse stato premiato: lo Stato gli avrebbe tolto il regime del 41 bis. Questo è stato smentito. Le dichiarazioni spontanee fino ad oggi rese da Brusca a diverse procure (hanno ritenere ai magistrati che il boss di San Giuseppe Jato non abbia più collegamenti con Cosa nostra anche se le sue dichiarazioni non sono ancora dichiarate attendibili e lui non ha avuto la patente e le agevolazioni giudiziarie del collaborante. Le procure di Palermo, Catanzaro, Firenze hanno dato parere favorevole affinché il 41 bis non venisse rinnovato. Il regime carcerario duro scadeva il 26 maggio scorso parecchi giorni prima dell'arresto di Aglieri e prima che allo stragista venissero mostrate le immagini con la mezza testa del boss di Santa Maria di Gesù. Per fugare ogni dubbio il procuratore aggiunto Guido Lo Forte ha dichiarato: «Non vi è connessione tra la cattura di Aglieri e la revoca del regime duro a Brusca».

Ruggero Farkas

Inchiesta del giornale New York Times

«Americani liberi e disinvolti»: il mito visto dagli italiani

WASHINGTON. Gina Lollobrigida trova noiose le donne americane, Gianni Versace le giudica più evolute di quelle italiane. Mario Platero e Mauro Calamandrei, autori del libro *Il modello americano*, sostengono che l'Italia ha ancora molto da imparare dal grande fratello d'oltreoceano.

Questi giudizi dall'Italia fanno parte di una serie di interviste condotte dal New York Times tra gente più o meno famosa di tutti i paesi, sotto il titolo «Come ci vede il mondo». L'America è considerata un paese affascinante e crudele che molti criticano ma quasi tutti copiano. Gianni Versace ad esempio apprezza che le donne di New York siano le prime a seguire le mode che vengono da tutto il mondo: «Prendono dai giapponesi, da tutti. Indossano scarpe da tennis con un tailleur di Chanel. Le donne italiane non hanno questa libertà. È una cosa che ci manca. L'Italia è un po' all'antica».

A Gina Lollobrigida, invece, le donne americane non fanno una

buona impressione: «Cercano di copiare le mode che hanno visto sui rotocalchi, vogliono sempre somigliare a un'altra. Una donna europea invece vuole essere diversa da ogni altra». E ancora: «Le donne americane sono ossessionate dalle diete e dalla chirurgia plastica, ma più cercano di sembrare giovani più finiscono per rendersi ridicole».

Platero e Calamandrei raccontano come esempio la storia di Bert Rund, uno specialista dell'aeronautica che ha perso il lavoro nelle forze armate nel 1996 dopo 20 anni di servizio. Rund si è riciclato: a 42 anni ha preso una nuova laurea e iniziato una nuova attività. «In Europa», scrivono Platero e Calamandrei - i lavoratori scendono in strada per protestare contro il taglio dei sussidi. Qui ci sono milioni di Bert Rund... Gli europei considerano la globalizzazione come un complotto capitalista», «non c'è da stupirsi se Ari Luotonen, uno dei creatori di Netscape, ha dovuto lasciare l'Europa per l'America».

Forse c'è chi lo ospita e gli dà denaro

Nessuna traccia del quindicenne scomparso a Bellegra

BELLEGRA (Roma). Telefono muto anche oggi nella casa di Emanuele Proietti, il ragazzo di 15 anni di Bellegra - un paese a circa 70 chilometri da Roma - del quale non si hanno più notizie da mercoledì scorso. Sono stati tre giorni di inutili ricerche di vigili del fuoco e dei Carabinieri nel comprensorio di Monte Livata, dove sembrava che il giovane fosse stato visto a bordo della Fiat Uno grigia della madre insieme ad altri due giovani, segnalazione che non ha trovato alcuna conferma. Nella modesta abitazione di via Beato Tommaso 9, una ripida stradina all'ingresso del paese, la madre Elisabetta, il nonno Franco, lo zio Musa (al quale Emanuele era particolarmente legato), altri familiari e alcuni amici non si allontanano un attimo dall'apparecchio telefonico. Ciò che hanno potuto sapere nel corso di un loro giro nei paesi intorno a Bellegra è che Emanuele potrebbe essere il ragazzo visto salire alle 20,30 di venerdì nella piazza di Zagarolo su un autobus del Cotral diretto a Roma-Tor Bella Monaca, dove però non sarebbero state trovate sue tracce. Come pure nessuna indicazione sulla

presenza del ragazzo è stato possibile avere nella zona di largo Boccea, a Roma, dove vive la famiglia dello zio Musa.

«Emanuele ha detto la signora Elisabetta - non aveva infatti amicizie con le sue coetanee o con donne più grandi di lui». Emanuele, che frequentava con ottimi risultati la locale palestra di judo, dopo aver vinto alcune gare ad Ostia e a L'Aquila, era cintura marrone, e si preparava per diventare cintura nera. «Un giorno ha detto un amico - mi disse scherzando che a 18 anni avrebbe lasciato Bellegra per costruirsi un avvenire fuori del paese», tanto che dal prossimo mese di settembre avrebbe ricominciato a studiare iscrivendosi ad un istituto professionale di Amatrice. «Nessun conoscente - ha detto ancora la madre - ha ricevuto in questi giorni telefonate da Emanuele. Ho visto anche sulla tomba di mio marito, scomparso nove mesi fa, nella speranza che avesse lasciato lì un messaggio. Il fatto che sia andato via di casa senza soldi mi fa pensare che Emanuele possa stare con una persona che gli dà ospitalità e denaro».

Trigesimo
Lea Francesca Enrica con immutato dolore e infiniti rimpianti ricorda

PIETRO VALENZA
Roma, 9 giugno 1997

Walter e Maria Pia comunicano la scomparsa del compagno partigiano

MARIO SPINETI
Segretario del circolo Giustizia e libertà di Roma. L'ultimo saluto alle ore 10 di oggi presso la camera ardente dell'ospedale Forlanini

On. Fun. Pasquale Natangeli di La Stinge O.F.A. srl
55.62.654

Roma, 9 giugno 1997

Emancato all'affetto dei suoi cari

VINCENZO SELVAGGI
Io piango con immenso dolore la moglie Adriana, la figlia Caterina col marito Luigi, le sorelle Angela e Teresa con le rispettive famiglie, ricordando la generosità, il coraggio e la grande umanità. I funerali si svolgeranno presso la Chiesa di S. Agnese (Nomentano) oggi lunedì 9 alle ore 11.

Roma, 9 giugno 1997

L'Unità di base Pds Montesacro è vicina alla compagna Caterina Selvaggi e alla sua famiglia per la scomparsa del caro

PAPÀ

Roma, 9 giugno 1997

L'Unità di base «Filippetti, 2 Tafello - Pto La Torre», «Nuovo Salario-Pesenti» abbracciano forte Caterina in questo triste momento per la perdita dell'adorato

PAPÀ

Roma, 9 giugno 1997

Il Gruppo Circoscrizionale della IV si stringe a Caterina in questo triste momento per la scomparsa del

PAPÀ
Roma, 9 giugno 1997

La IV Unione Circoscrizionale del Pds di Roma abbraccia forte la compagna Caterina Selvaggi così duramente colpita negli affetti più cari per la dipartita dell'adorato

PAPÀ

Roma, 9 giugno 1997

Il giorno 7 giugno 1997 è mancata all'affetto dei suoi cari

IDA CORRADINI
in STAGI di anni 86

ne danno il doloroso annuncio il marito, i figli Mariella, Franca, Anna, Paolo e Stefano, le nuore, il genero, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi lunedì 9 c. m. alle ore 15.30 nella cappella dell'Ospedale Estense, ove verrà celebrato il rito funebre, indi proseguiranno per il cimitero di Collegara. Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia. Non fiori ma offerte all'Ospizio S. Lucia di Fontanaluccia-Frasinoro.

On. Fun. Simoni - Modenat. tel. 340449
Modena, 9 giugno 1997

**Abbonatevi a
l'Unità**

BOLOGNA FIERE
AVVISO DI APPALTO AGGIUDICATO
(pubblicazione ai sensi degli art. 20 legge 55/90 e 12 comma 5° D.Lgs. 406/91)

1. Ente appaltante: Fiere Internazionali di Bologna - Ente Autonomo Viale della Fiera, - 20 Bologna
2. Procedura di aggiudicazione: licitazione privata
3. Data di definitiva aggiudicazione: 24 marzo 1997
4. Criteri di aggiudicazione: massimo ribasso sull'importo a base d'appalto di L. 11.898.000.000
5. N offerte ricevute: 16 (dite invitate 38)
6. Aggiudicatario: Eteca SpA Via dell'Angiano, 58 - Cantù (Como)
7. Prestazioni: impianti tecnologici, meccanismi ed elettrici di un nuovo padiglione espositivo
8. Prezzo: L. 9.689.969.160 (ribasso percentuale del 18,558%)
9. Data di pubblicazione del bando sulla Gazzetta Ufficiale Cee: 7/11/1996
10. Data di invio del bando alla Cee: 25/10/1996

Elenco delle ditte invitate e quello delle imprese partecipanti alla gara è depositato in libera visione presso gli uffici della società Finanziaria Bologna Metropolitan SpA - Piazza della Costituzione, 5/e - Bologna - Tel. 051/502896 - Fax 051/372365

IL PRESIDENTE On. Le Dante Stefanini

L'UNITA' VACANZE
MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

CROCIERA LUNGO LA VIA DEGLI ZAR
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 14, 23 e 25 giugno; 4 e 17 luglio; 6, 8, 17, 19 e 28 agosto.
Trasporto con volo Alitalia/Malev e motonave da crociera.
Durata del viaggio 12 giorni (11 notti).

Quota di partecipazione:

dal 14 giugno al 4 luglio in cabina sul ponte principale e sul ponte scialuppe	lire 2.750.000
dal 17 luglio al 19 agosto in cabina sul ponte principale e sul ponte scialuppe	lire 2.900.000
partenza del 28 agosto in cabina sul ponte principale e sul ponte scialuppe	lire 2.750.000
Supplemento cabina singola	lire 850.000
Riduzione cabina tripla (solo per il terzo passeggero)	lire 750.000
Visto consolare (non urgente)	lire 40.000
Supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane.	

Itinerario: Italia/San Pietroburgo-Valsam-Russia del Nord-Kizhi-Goritsy-Kostroma-Yaroslavl-Uglich-Mosca/Italia.
La quota comprende: volo a/r; le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, la sistemazione in cabine doppie sul ponte prescelto, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.
Nota: le partenze del 14 e 25 giugno, 17 luglio e 19 agosto non prevedono lo scalo a Kostroma. In alcune date, inoltre, la crociera può partire da Mosca o da San Pietroburgo.

**Convegno nazionale
Le prospettive del lavoro pubblico nelle istituzioni rinnovate**
Decentramento dei poteri, semplificazione, riordino e lavoratori nel settore pubblico.

**Presiede
Salvatore Caronna**
Introduzioni
Loris Maconi, Luciano Vandelini, M. Luisa Torchia

**Parteciperà
Franco Bassanini**
Ministro della Funzione Pubblica

**Conclusioni
Alfiero Grandi**

Interverranno tra gli altri:
Pietro Barrera, Antonio Bassolino, Giovanni Billia, Franco Cazzola, Anna Ciaperoni, Elena Cordoni, Sergio D'Antoni, Luigi De Vittorio, Antonio Focillo, Antonio La Forgia, Luigi Mariucci, Paolo Nerucci, Stefano Patriarca, G. Paolo Patta, Enrico Pelella, Giancarlo Tapparo, Roberto Tittarelli, Walter Vitali, Sergio Sabatini



Bologna, venerdì 13 giugno 1997 - ore 14.30/20.00
Sala A.T.C. - via Saliceto, 3

